



Andrea Caschetto

Conosciuto da tutti come "L'ambasciatore del sorriso", è nato a Ragusa il 23 aprile 1990. A 15 anni, per un tumore, subì un delicato intervento al cervello che gli costò la perdita della memoria a breve termine. Non ricordava più nulla finché, al ritorno da un viaggio in Sudafrica, per una visita a un orfanotrofio, si rese conto che rammentava bene i volti e le parole dei bambini che aveva incontrato, perché avevano suscitato in lui delle emozioni. Capì, quindi, che tutto ciò che colpiva i suoi sentimenti rimaneva per sempre nella sua memoria a lungo termine. Ha iniziato così a memorizzare associando ogni immagine a un'emozione.

Da allora gira gli orfanotrofi di tutto il mondo dispensando gioia e sorrisi in cambio di ricordi.



Il 13 settembre 2022, a Teheran, la 22enne Mahsa Amini fu arrestata dalla polizia perché non indossava l'hijab, il velo islamico, in maniera conforme alla legge coranica, la Shari'a: lasciava intravedere una ciocca di capelli.

Mahsa morì il 16 settembre nell'ospedale di Kasra, dopo due giorni di coma. Polizia e autorità religiose sostennero fosse morta per cause naturali, ma la famiglia si oppose, ribadendo che Mahsa non aveva problemi di salute.

Una foto di lei in coma mostrava evidenti segni di maltrattamenti, divenendo subito virale sul web. Gli intellettuali iraniani alzarono la voce: non fu la prima volta che gli Iraniani insorsero contro il regime teocratico degli ayatollah al comando del Paese. Ma a differenza del passato, stavolta di Iran parlano anche i media internazionali, perché a scendere in piazza sono soprattutto donne e studenti.

La vicenda di Mahsa incendiò il Paese, che si sollevò nuovamente e con maggior partecipazione, ottenendo persino il sostegno di alcuni Paesi europei come l'Italia, dove numerose persone sono scese in piazza insieme alle comunità iraniane qui presenti.

## Mahsa Amini e i giovani Iraniani



Claudette Colvin

Nata il 5 marzo 1939 a Montgomery, Claudette Colvin venne arrestata il 2 marzo 1955 per essersi rifiutata di cedere il suo posto su un autobus a una donna bianca. Erano gli anni della segregazione razziale negli USA: tra le varie restrizioni, le persone di colore dovevano sedersi solo nei posti loro assegnati, ed erano obbligati a fare spazio a qualsiasi bianco. Claudette, minorenne, fu condannata per disturbo della quiete pubblica, violazione della legge di segregazione e aggressione. In appello caddero le prime due accuse ma non quella di aggressione, che però non c'era stata affatto.

L'episodio di Claudette avvenne nove mesi prima che uno identico rendesse famosa Rosa Parks e iniziasse a sensibilizzare gli USA sulla questione razziale, avviando un percorso verso l'uguaglianza ancora oggi non concluso. Claudette continuò a combattere per i diritti delle persone di colore, e la sua storia di coraggio e lotta ai pregiudizi è d'ispirazione ancora oggi!

